

«Azzerare il cuneo ai neo assunti»

Rossi: Industria 4.0 ha funzionato, sono i francesi a copiarci

L'intervista

**Il leader di Confindustria
Giovani: campagna
elettorale sterile
Il 16 febbraio a Verona
il nostro piano di sviluppo**

LUCA MAZZA

«**M**ettere al centro la questione industriale – che comprende i temi del lavoro, della produttività e più in generale dell'economia reale – anche per allontanare il pericolo di un effetto "gioco dell'oca" in cui, dopo la fatica fatta per recuperare posizioni, se non si interviene con le mosse giuste si rischia di tornare indietro». È l'invito che Alessio Rossi (presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria dallo scorso maggio, elezione che gli è valsa anche l'ingresso tra i "vice" nella squadra del presidente degli industriali Vincenzo Boccia) rivolge alla politica italiana a neanche un mese e mezzo dalle elezioni. Del resto, di fronte a un percorso di avvicinamento al voto povero di contenuti e proposte interessanti per le realtà produttive nazionali, Confindustria non intende rimanere in silenzio. Non a caso, prima del 4 marzo, esattamente il 16 febbraio, sono state organizzate a Verona le «Assise Generali 2018», evento da cui uscirà un'agenda economica per il Paese.

Riassumendo al massimo i dati macroeconomici attuali, ci dicono che l'Italia è uscita completamente dalla crisi ma è in preda a una crescita ancora fiacca. Vede dei rischi in questa fase interlocutoria?

Che la ripresa sia in atto è confermato da tutti i principali indicatori. Per un'Italia che si avvicina al voto in un quadro come quello attuale un rischio può essere quello di mettere a repentaglio il percorso fatto finora per la risalita economica. Questo rischio magari non è imminente, ma senza misure adeguate, potrebbe diventarlo. E pure questa campagna elettorale non induce all'ottimismo...

Che cosa intende?

Si sta parlando di tutto, tranne che delle questioni davvero centrali per l'industria e il lavoro. Piuttosto che di reddito di cittadinanza e di flat tax – provvedimenti a dir poco di difficile realizzazione – preferirei ascoltare progetti di politica attiva, piani che prevedano un taglio del cuneo su misura per giova-

ni e una tassazione equa per le imprese. È questa la ricetta per far accelerare il Paese, non promettendo di tutto e di più.

Fin dalla sua elezione, lo scorso maggio, lei ha auspicato un dialogo costruttivo fra mondo imprenditoriale e politico, in linea con la proposta del presidente Boccia di stipulare un patto di scopo per la crescita. Finora, però, questi appelli sono rimasti inascoltati...

Ma noi non ci arrendiamo. Anzi, agli auspici agguiniamo azioni. Come conferma l'appuntamento del 16 febbraio a Verona, dove ci sarà una partecipazione massiccia degli imprenditori e che si concluderà con un documento indirizzato alle forze politiche per favorire un piano strategico di sviluppo da qui a 5 anni.

Macron ha organizzato una 24 ore di incontri con le principali realtà dell'imprenditoria mondiale – grandi, medie e piccole realtà – con incontri faccia a faccia tra capitani d'azienda e ministri. È un modello che si può replicare in Italia?

È un'iniziativa che vede il coinvolgimento di diversi attori e dimostra la volontà di un Paese di essere sempre di più una potenza industriale. È certamente da imitare anche in Italia. Come Confindustria in questi giorni (il 25 e 26 gennaio) organizzeremo assieme al Medef (l'organizzazione degli industriali francesi ndr) il primo forum delle imprese dei due Paesi proprio per facilitare la realizzazione di progetti comuni.

Come giudica le misure economiche varate nell'ultima legislatura: dal Jobs Act agli sgravi sulle assunzioni, passando per il piano industria 4.0?

È una miscela che ha funzionato bene. In particolare gli incentivi per chi investe in beni strumentali e macchinari nuovi hanno dato una spinta notevole. Tanto che sono i francesi, in questo caso, che stanno copiando da noi.

Se dovesse indicare un provvedimento che il prossimo governo potrebbe fare fin da subito quale sceglierebbe?

Rendere strutturali gli ultimi incentivi sarebbe un gran risultato. Per i giovani, ribadiamo la nostra ricetta: l'azzeramento del cuneo fiscale per tre anni a tutti i neo assunti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

